

■ **TEST** Cuffie più che ottime, comode da indossare e realizzate con materiali duraturi; buono anche il rapporto qualità/prezzo

AKG Y50, provata in anteprima la cuffia della svolta

Veste più moderna per avvicinarsi ai giovani, ma la qualità sonora per fortuna non è cambiata, adatta a ogni genere musicale

di **Roberto FAGGIANO**

Il mercato delle cuffie negli ultimi anni ha visto un radicale cambiamento nelle prospettive di vendita: non più strumenti per ascoltare musica a casa propria senza disturbare il resto della famiglia ma vero e proprio status symbol da esibire in strada e sui mezzi di trasporto pubblico. Alcuni marchi, in particolare, hanno sfruttato l'immagine di vip assortiti, attraendo così chi li voleva imitare. Altri marchi hanno proseguito sulla loro buona strada, forti dell'esperienza sul campo e negli studi di registrazione ma hanno poi dovuto fare i conti con il pubblico più giovane, poco interessato alla tradizione e molto sensibile all'immagine e alle mode.

65 anni e li dimostra tutti

Nel campo musicale sono davvero pochi i marchi che sono praticamente nati assieme agli studi di registrazione. Tra loro AKG, Akustische und Kino-Geräte, marchio austriaco specializzato in cuffie e microfoni; modelli come le Kardan 140 e 240 sono state utilizzate per registrare moltissimi dischi e hanno deliziato gli ascoltatori di vinile negli anni '70 e '80 dello scorso secolo. Chi scrive ha avuto come prima cuffia una K140, sostituita solo per il "fine vita" dei suoi cuscinetti, ormai introvabili come ricambi. Potrete quindi immaginare le nostre perplessità quando AKG ha lanciato i nuovi modelli Y con estetica molto vistosa per attirare i nuovi clienti più giovani. Non era forse meglio ricordare la fama raggiunta nel passato? Probabilmente ha, invece, avuto ragione il gruppo Harman, da tempo proprietario del marchio europeo. Per toglierci ogni dubbio abbiamo provato le nuove Y50 (99 euro), per l'occasione in una vistosa finitura rossa. Si tratta di un esemplare tra i primissimi usciti dalle linee di produzione, ma ci assicurano del tutto comparabile a quelli in vendita a breve. I dati tecnici parlano di impedenza a 32 ohm, sensibilità di 115 dB e risposta in frequenza tra 16 Hz e 24 kHz.

Linea vistosa, materiali di qualità

Per il nostro test abbiamo utilizzato un iPod Touch e il convertitore Denon DA-300USB in modo da poter ascoltare non solo MP3 ma anche musica su PC in formato Flac e addirittura DSD. Nella dotazione della cuffia c'è, infatti, oltre a una comoda sacca da viaggio, anche un adattatore jack da 6 mm per l'utilizzo con apparecchi casalinghi. L'analisi esterna della cuffia deve partire dal vistoso logo sul padiglioni, in pochi hanno osato tanto, nemmeno il celebrato marchio americano che ha lanciato questa moda. Molte parti sono metalliche, come il padiglione stesso e l'archetto; le parti in plastica sono di spessore adeguato e senza apparenti punti deboli. Anche il meccanismo di rotazione dei padiglioni ha un perno in metallo nei punti critici. Ottima l'imbottitura dei cuscinetti, molto morbida e avvolgente, più leggera quella sull'archetto. Il comfort è ottimo anche dopo ascolti molto prolungati e non c'è nessuna pressione eccessiva sulle



AKG Y50

ESTETICA VISTOSA, BUONE PRESTAZIONI SONORE

99,00 €

Per questo livello di prezzo è difficile chiedere - e ottenere - di più. Anzi bisognerà preoccuparsi di fornire alle cuffie sorgenti e musica alla loro altezza per non mortificarne le prestazioni. AKG ha cambiato filosofia ma per fortuna il progetto è rimasto quello di un tempo: passi pure l'estetica vistosa se questo può far avvicinare alla musica ben riprodotta anche quei giovani che non conoscevano il marchio austriaco. Il risultato è una cuffia di qualità più che ottima, adatta all'ascolto di ogni genere musicale, comoda da indossare e costruita con materiali duraturi. Se avesse potuto partecipare alla nostra comparativa di cuffie sotto i 100 euro, la Y50 sarebbe stata la vincitrice. Il rapporto qualità/prezzo è molto favorevole.

8.4	Qualità 9	Longevità 8	Design 7	Semplicità 7	D-Factor 8	Prezzo 9
COSA CI PIACE	Prestazioni sonore Costruzione accurata Rapporto qualità/prezzo		COSA NON CI PIACE		Estetica vistosa del padiglioni Cavo di collegamento migliorabile	

orecchie, nonostante il buon isolamento dai rumori esterni. I canali destro e sinistro sono ben evidenziati all'interno del padiglione, non come certi concorrenti dove sembra abbiano studiato il punto meno visibile dove contrassegnare i due canali. Unico punto migliorabile ci pare il cavo di collegamento, separabile ma molto sottile e con microfono a un solo pulsante universale per ogni smartphone: un modo semplice per risparmiare sulla certificazione dai vari loghi di fabbrica ma scomodo nell'uso quotidiano perché impone di andare sul telefono per molte operazioni.

Nuova filosofia Vecchia (ottima) qualità d'ascolto

Ed eccoci finalmente all'ascolto, dove AKG non doveva certo cambiare rispetto all'ottimo passato. Avevamo già ascoltato le cuffie durante la presentazione europea a Berlino, avendo come sorgente un banco da deejay e un amplificatore Project Audio Head Box S, ricevandone un'ottima impressione. Ora possiamo dedicarci a un ascolto molto più attento e con musica ben conosciuta. La sensibilità della cuffia è nella media ma la dinamica è di ottimo livello, anche alzando al limite il volume non si colgono distorsioni o fatica d'ascolto. La risposta in frequenza è molto estesa e permette di cogliere nuovi dettagli in gamma acuta con i brani meglio registrati e meno compressi; sui bassi più profondi il controllo è notevole tranne con

brani malamente mixati per essere più coinvolgenti con gli auricolari più economici. La tridimensionalità c'è e questa è già una notizia, i suoni non vengono compressi tra le due orecchie ma si espandono verso l'esterno creando una bella scena frontale; meno apprezzabile la profondità ma non possiamo chiedere troppo a una cuffia di questo prezzo. Dopo il primo approccio per saggiare i limiti della nuova AKG possiamo passare al piacere d'ascolto, lasciando scorrere senza problemi interi brani, un fattore raro e segnale che stiamo usando una buona cuffia. Ritorniamo sull'estremo acuto perché nonostante il grande dettaglio non si sconfigna mai nel graffiante e le voci femminili non vengono penalizzate. Con i brani in alta risoluzione dal convertitore Denon si va verso un ascolto decisamente serio, dove ci siamo sforzati di trovare il limite delle Y50. Sin dai primi brani si nota la raggiunta profondità che mancava con gli MP3, con una collocazione molto accurata degli strumenti e il cantante al centro della scena. La gamma bassa è notevole ma forse senza la dinamica perfetta; ottimo il dettaglio degli strumenti e ancora nessuna fatica d'ascolto nonostante l'estrema precisione in gamma acuta. Solo a volume davvero alto si nota l'arrivo della saturazione in ingresso, ma abbiamo portato il volume del Denon quasi al massimo. Nessuna preferenza per i generi musicali, tutto scorre con la massima piacevolezza ed è proprio l'ascolto della musica a prevalere su tutto.